L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 12 MAGGIO 2026

Liste d'attesa, 91 milioni da Regione. Visite fino alle 20 e al sabato

Per tutta la Lombardia
Fondi alle Asst e ai privati accreditati per aumentare le prestazioni. Ambulatori, confermata l'estensione oraria

È la sfida più rilevante, perché è il tema maggiormente sentito dai cittadini, e allora ecco che per provare a ridurre le liste d'attesa arrivano altri fondi. Con una delibera approvata ieri, la Regione stanzia complessivamente altri 91 milioni di euro: 61 milioni (41 per gli enti pubblici e 20 per i privati accreditati) serviranno per alimentare il «piano operativo regionale» su esami e visite ambulatoriali, altri 10 milioni a raccogliere manifestazioni di interesse rivolte ai privati (cioè per incrementare, attraverso quelle strutture, il numero delle prestazioni erogate) e gli ultimi 20 milioni sono dedicati al recupero dei ricoveri ancora in lista d'attesa al 1° gennaio 2026; complessivamente, 52 milioni di euro sono riservati alle Asst e 39 ai privati accreditati.

L'assessore Guido Bertolaso

I finanziamenti per la specialistica ambulatoriale permetteranno di consolidare una delle modalità introdotte negli ultimi anni per ampliare le agende: viene confermata l'estensione delle attività di ambulatori e centri diagnostici anche nella fascia pomeridiana dalle ore 16 alle 20 e il sabato mattina. Sono fissati alcuni target: come spiegano da Palazzo Lombardia, «gli enti pubblici dovranno garantire ogni mese almeno il 70% dei volumi erogati nei corrispondenti mesi del 2025, mantenendo come riferimento il volume massimo di prestazioni raggiunto tra il 2024 e il 2025». Le Ats saranno coinvolte per individuare le specialità più critiche; inoltre prosegue il rafforzamento della prescrizione digitale, con l'obiettivo di avere il 90% delle ricette dematerializzate.

La «misurazione» dei risultati ottenuti su questo fronte concorrerà a definire le valutazioni periodiche per i direttori generali delle Asst e Ats: i «giudizi» contribuiscono a determinare una parte della loro remunerazione; peraltro, quest'anno scade il triennio della gran parte dei manager che guidano le aziende sanitarie.

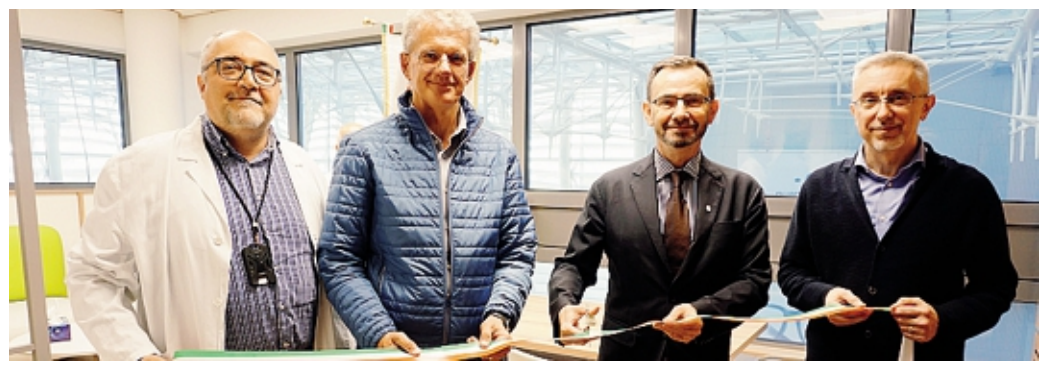
Per Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare, «l'obiettivo è dare risposte più rapide ai cittadini e aumentare l'offerta, sfruttando le potenzialità del sistema pubblico e privato accreditato, estendendo gli orari e recuperando le prestazioni arretrate. La riduzione delle liste d'attesa resta una priorità assoluta».

L. B.

Pazienti gravissimi Per le famiglie ora c'è la Stanza della Vita

Al «Papa Giovanni». Attigua alle Terapie intensive, realizzata insieme ad Aido e Scuola d'Arte Fantoni Locati: un luogo per favorire ascolto, dialogo e relazioni

La «Stanza della Vita», progettata e realizzata dagli allievi della Scuola d'Arte FORO BEDOLIS


Da sinistra Sergio Vedovati, Gianpietro Zanoli, Francesco Locati e Mario Bossi

LUCA BONZANNI

L'arredamento, i colori, i materiali e gli spazi sono pensati per trasmettere serenità e favorire il dialogo. Non è certo semplice, in quei frangenti, perché c'è di mezzo una vita. Anzi, più di una: quella che si sta spegnendo e quelle che potrebbero continuare a vivere grazie a un gesto. Per «costruire una relazione autentica con le famiglie di chi sta lottando tra la vita e la morte», l'ospedale «Papa Giovanni» ha inaugurato ieri la «Stanza della Vita»: un ambiente per accogliere i colloqui tra gli operatori sanitari e i parenti di persone che si trovano in condizioni critiche. Attigua alle Terapie intensive, la sala potrà essere usata, ad esempio, per chiedere il consenso alla donazione degli organi, oppure per comunicare aggiornamenti sulla situazione di un malato grave.

È il frutto della collaborazione tra l'Asst Papa Giovanni, che ha sostenuto parte dei costi e favorito le sinergie, dell'Aido provinciale di Bergamo, che ha cofinanziato l'intervento con una generosa donazione, e degli allievi della classe 5ª del Cfp della Scuola d'arte «Andrea Fantoni» di Bergamo, indirizzo Arredo e design, che hanno lavorato alla progettazione e realizzazione. Complessivamente, sono stati investiti 30mila euro.

«Questo non è semplicemente uno spazio fisico, ma un luogo che racchiude un'idea precisa di sanità, che cura ma che sa anche ascoltare e coltivare le relazioni, soprattutto nei momenti più delicati», riflette Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni. Mario Bossi, direttore del Cfp del «Fantoni», parla di «una creatività applicata», tipica di una scuola nella quale «gli studenti imparano facendo». «Il progetto – racconta il docente Marco Peruta, che insieme alla collega Tiziana Locatelli ha guidato gli alunni – è partito da un sopralluogo con i rilievi degli spazi. Da lì abbiamo cercato di sviluppare, sulla scorta delle indicazioni ricevute, gli elementi innovativi necessari per la stanza, trasformando un ambiente freddo in un luogo accogliente e caloroso, con materiali e soluzioni ad hoc». È stato Sergio Vedovati, referente del Coordinamento del prelievo e trapianto d'organi del «Papa Giovanni», a confrontarsi con la scuola e gli studenti: «Abbiamo raggiunto un obiettivo importante, legato alla sensibilizzazione ma anche al coinvolgimento pratico. La donazione d'organi può durare anche 12-18 ore: ora abbiamo un luogo dedicato alle famiglie, affinché vivano con maggior serenità una fase delicata».

> Lorini: «Anche i medici sono uomini, serviva un luogo adeguato per comunicare»

> Zanoli: «Sulla donazione degli organi occorre instaurare il giusto clima di fiducia»

La filiera della solidarietà

Lo scorso anno, il «Papa Giovanni» ha sfiorato i 200 trapianti; in 42 casi, gli organi sono arrivati da donatori spirati all'ospedale di Bergamo. «Il "Papa Giovanni" è uno degli apici dei percorsi di cura a livello italiano e non solo – ricorda il direttore sanitario Alessandro Amorosi -, e tra gli elementi caratterizzanti della nostra competenza c'è proprio il trapianto». Basta un «sì» – al rinnovo della carta d'identità, oppure iscrivendosi all'Aido – per dare il consenso, ma vi sono anche situazioni nelle quali chi lotta tra la vita e la morte non ha espresso una scelta: allora tocca ai familiari decidere. «Occorre instaurare la giusta fiducia, spiegando che tutte le terapie sono state percorse – ragiona Vedovati -, perché per prima cosa cerchiamo di curare la persona, e poi va valorizzato il significato della donazione». Ciò che fa da sempre l'Aido: «Questa stanza – prosegue Gianpietro Zanoli, presidente provinciale dell'associazione – è l'ultimo anello di una lunga catena di solidarietà. E quando il lavoro dei nostri volontari non basta, ci affidiamo alla professionalità dei sanitari». Anche questo è, in fondo, un esempio di «cultura bergamasca del "fare" – come la definisce Luca Lorini, direttore del Dipartimento di Emergenza-Urgenza e Area critica del "Papa Giovanni" -. Abbiamo aggiunto un altro tassello per il nostro mestiere: anche i medici sono umani e hanno bisogno di un luogo adeguato a comunicare diagnosi complicate». «La percentuale di maggiorenni che esprime un "sì" alla donazione in Comune è del 60%, ma in Lombardia la percentuale di famiglie favorevoli alla donazione di organi e tessuti del proprio caro deceduto in rianimazione è più alta, raggiungendo il 75% – conclude Giuseppe Piccolo, coordinatore regionale del prelievo e trapianto d'organo –. Il dialogo in ospedale è una risorsa preziosa».

La solidarietà di «Santina» porta la «banca del miglio»

Nel Nord del Camerun

Nel cuore dell'estremo Nord del Camerun, dove il caldo sfiora i 48 gradi e la corrente elettrica spesso salta lasciando interi villaggi senz'acqua, prende forma una storia di solidarietà concreta. A raccontarla è mons. Gigi Ginami, presidente di «Fondazione Santina», ospite della Fondazione Betlemme di padre Danilo, missionario bergamasco che da anni opera nella regione. Tra notti passate all'aperto sotto le palme per sfuggire all'afa soffocante e il silenzio interrotto solo dal vento e dagli insetti, il sacerdote descrive un'Africa dura ma capace di restituire meraviglia e pace.

Il centro del racconto è Gazad, villaggio di circa 600 abitanti, dove è stato inaugurato un nuovo magazzino per il miglio. Un'opera semplice solo in apparenza: il deposito potrà contenere fino a 4 tonnellate di cereale e funzionerà come una vera «banca rurale del cibo». I contadini che hanno raccolti abbondanti potranno conservare il miglio e aiutare chi, nelle annate difficili, rischia la fame. Un sistema di solidarietà condivisa pensato per garantire autonomia e dignità alla popolazione locale.

L'arrivo a Gazad è accolto da una festa travolgente. Giovani in moto scortano la jeep dei missionari tra polvere e urla di gioia, mentre centinaia di persone attendono davanti al nuovo edificio. Donne in abiti colorati, bambini, capi villaggio e rappresentanti delle tribù partecipano a una cerimonia scandita da danze, discorsi e canti. «Gigi! Gigi!», gridano i ragazzi riconoscendo il sacerdote, che racconta la profonda commozione davanti a quell'affetto spontaneo.

Mons. Ginami in Camerun

Il progetto è nato grazie all'intuizione di padre Danilo, ma anche al contributo degli stessi abitanti del villaggio, che pur nella povertà hanno raccolto circa 800 euro per partecipare alla costruzione. Un gesto che, sottolinea don Gigi, trasforma la beneficenza in corresponsabilità e crescita sociale. Tra i momenti più intensi c'è quello dei doni: una capretta, 11 galline e soprattutto un secchio d'acqua prelevata dal pozzo inaugurato l'anno precedente da Fondazione Santina. Una donna lo versa lentamente ai piedi del sacerdote dicendo: «Quest'acqua è vostra». Per don Gigi è un simbolo potente: quell'acqua rappresenta vita, fede e speranza.

L'inaugurazione del granaio viene affidata a Ilaria, giovane volontaria italiana in servizio civile, che taglia il nastro tra applausi e grida di festa. Poi la benedizione dell'edificio con l'acqua del pozzo. In quel momento, conclude il sacerdote, ogni dubbio sul senso della missione si dissolve: opere come il pozzo e il magazzino dimostrano che la solidarietà può davvero cambiare la vita di un'intera comunità.

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjNDMwMTZmZGYtNjQ2YS00YmFiLTkwMDUtY2Y4ZDNmMzJmNjQyIyMjMjAyNi0wNS0xMlQwMTo0NDo0OCMjI1ZFUg==